La catalogazione dei beni demoetnoantropologici materiali e la scheda BDM 4.00

Seminario di studio

15 giugno 2015 - Roma, via di San Michele 18

Dalla “nuova generazione” di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Maria Letizia Mancinelli

Nell’ambito delle attività istituzionali per la definizione e l’aggiornamento degli standard catalografici, a partire dagli anni 2000-2002 l’ICCD ha svolto un sistematico lavoro di riflessione metodologica, concentrandosi sull’integrazione e l’omologazione del trattamento descrittivo dei beni afferenti ai diversi settori disciplinari.

Per:

- creare una base metodologica comune per la definizione e l’applicazione degli standard
- facilitare l’approccio dei catalogatori alle diverse strutture catalografiche
- agevolare il trattamento e la consultazione dei dati nel sistema del catalogo

Lo studio ha preso avvio dalla considerazione che esistono nuclei informativi comuni a qualsiasi tipologia di bene culturale si prenda in esame (un’architettura, un reperto archeologico, un oggetto artistico, un centro storico, un bene naturalistico o demoetnoantropologico, ecc.), al di là degli attributi specifici, che richiedono apposite analisi specialistiche.

Dalla “nuova generazione” di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

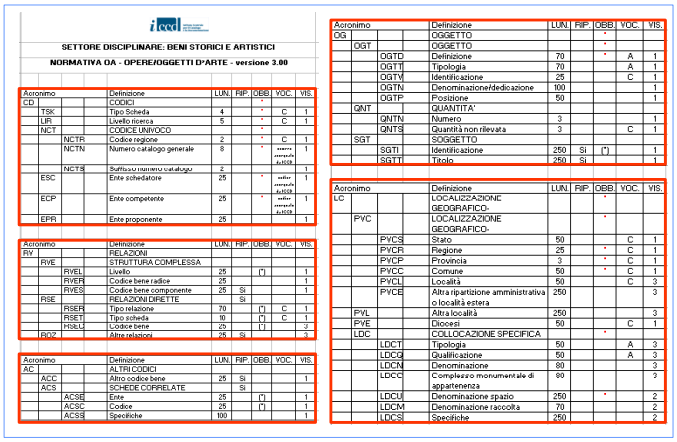
Con questa ottica è stato possibile affrontare la revisione degli strumenti per la catalogazione secondo una logica unitaria, adottando le stesse modalità di approccio e le medesime convenzioni formali e applicative anche per beni che risultano in apparenza molto diversi fra loro.

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Istituto centrale per il catalogo e la documentazione 3

Questo modo di lavorare ha costituito una novità rispetto al passato: le normative pubblicate negli anni ’90, infatti, pur facendo tutte riferimento all’impostazione formale delle strutture dati ICCD, sono state elaborate in modo indipendente l’una dall’altra e ciò ha comportato disallineamenti talvolta anche molto evidenti nella trattazione dei contenuti.

Dalla “nuova generazione” di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Questo processo di sistematizzazione ha portato, dalla versione 3.00 degli standard, all’elaborazione di un set di paragrafi che - sia per quanto riguarda la struttura dei dati, sia per quanto riguarda le norme di compilazione - sono comuni ai diversi tipi di schede di catalogo.



SETTORE DISCIPLINARE: BENI STORICI E ARTISTICI
NORMATIVA OA - OPERE/OGGETTI D'ARTE - versione 3.00

Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
CD				CODICI			*		
	TSK			Tipo Scheda	4		*	C	1
	LIR			Livello ricerca	5		*	C	1
	NCT			CODICE UNIVOCO			*		
		NCTR		Codice regione	2		*	C	1
		NCTN		Numero catalogo generale	8		*	..... AUTO	1
		NCTS		Suffisso numero catalogo	4				1
	ESC			Ente schedatore	25		*	..... AUTO	1
	ECP			Ente competente	25		*	..... AUTO	1
	EPR			Ente proponente	25				1

Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
RV				RELAZIONI					
	RVE			STRUTTURA COMPLESSA					
		RVEL		Livello	25		(*)		1
		RVER		Codice bene radice	25				1
		RVES		Codice bene componente	25	SI			1
	RSE			RELAZIONI DIRETTE		SI			
		RSER		Tipo relazione	70		(*)	C	1
		RSET		Tipo scheda	10		(*)	C	1
		RSLL		Codice bene	25		(*)		2
	ROZ			Altre relazioni	25	SI			3

Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
AC				ALTRI CODICI					
	ACC			Altro codice bene	25	SI			1
	ACS			SCHEDE CORRELATE		SI			
		ACSE		Ente	25		(*)		1
		ACSC		Codice	25		(*)		1
		ACSS		Specifiche	100				1

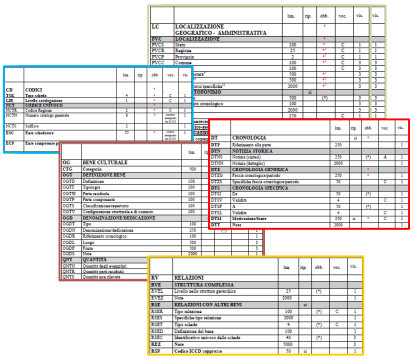
Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
OG				OGGETTO			*		
	OGT			OGGETTO			*		
		OGTD		Definizione	70		*	A	1
		OGTT		Tipologia	70			A	1
		OGTY		Identificazione	25			C	1
		OGTN		Denominazione/dedicazione	100				1
		OGTP		Posizione	50				1
	QNT			QUANTITA'					
		QNTN		Numero	3				1
		QNTS		Quantità non rilevata	3			C	1
	SGT			SOGGETTO					
		SGTI		Identificazione	250	SI	(*)		1
		SGTT		Titolo	250	SI			1

Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
LC				LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA			*		
	PVC			LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA			*		
		PVCS		Stato	50			C	1
		PVCR		Regione	25		*	C	1
		PVCP		Provincia	2		*	C	1
		PVCC		Comune	50		*	C	1
		PVCL		Località	50			C	3
		PVCE		Altra ripartizione amministrativa o località estera	250				3
	PVL			Altra località	250				3
	PVE			Diocesi	50			C	1
	LDC			COLLOCAZIONE SPECIFICA			*		
		LDCT		Tipologia	50			A	3
		LDCQ		Qualificazione	50			A	3
		LDCM		Denominazione	80				3
		LDCC		Complesso monumentale di appartenenza	80				?
		LDCU		Denominazione spazio	250		*		2
		LDCN		Denominazione raccolta	70				2
		LDCS		Specifiche	250				2

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Istituto centrale per il catalogo e la documentazione 4

I paragrafi, come è noto a chi utilizza le schede ICCD, sono gli insiemi omogenei di informazioni che compongono il tracciato, distinguibili anche graficamente come sezioni distinte: il paragrafo relativo ai codici identificativi; quello per la definizione del bene, quello per la localizzazione, quello per la cronologia, ecc.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00



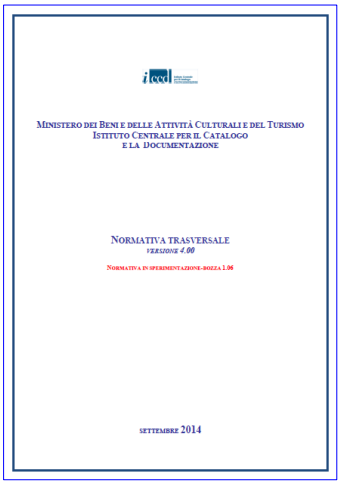
Questi paragrafi vengono definiti per consuetudine

PARAGRAFI TRASVERSALI

in quanto sono presenti con una struttura dei dati analoga in tutti i modelli catalografici.

Anche per quanto riguarda le norme di compilazione e gli strumenti terminologici, si è fortemente perseguita un'impostazione metodologica e formale unitaria, pur nel rispetto delle specifiche esigenze disciplinari.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00



L'attività di revisione, per la sua complessità, si è protratta per un lungo arco di anni.

Si è trattato di un vero e proprio processo di "maturazione", che ha portato a un progressivo affinamento dei principi sistematici e degli strumenti normativi.

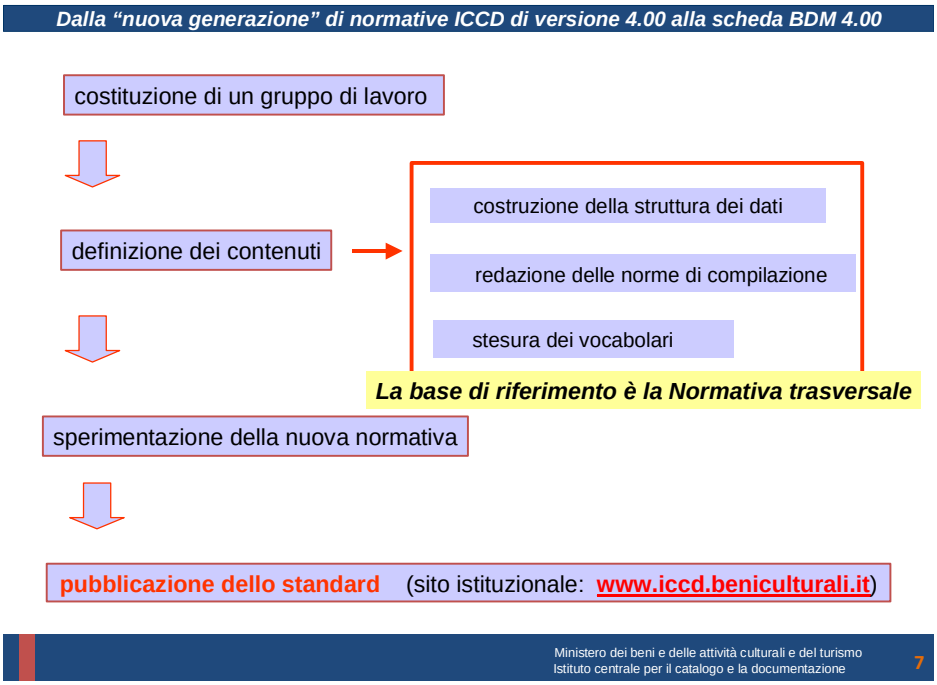
Il lavoro di studio e ricerca, che può considerarsi sostanzialmente in via di conclusione, ha prodotto la *Normativa trasversale - versione 4.00*

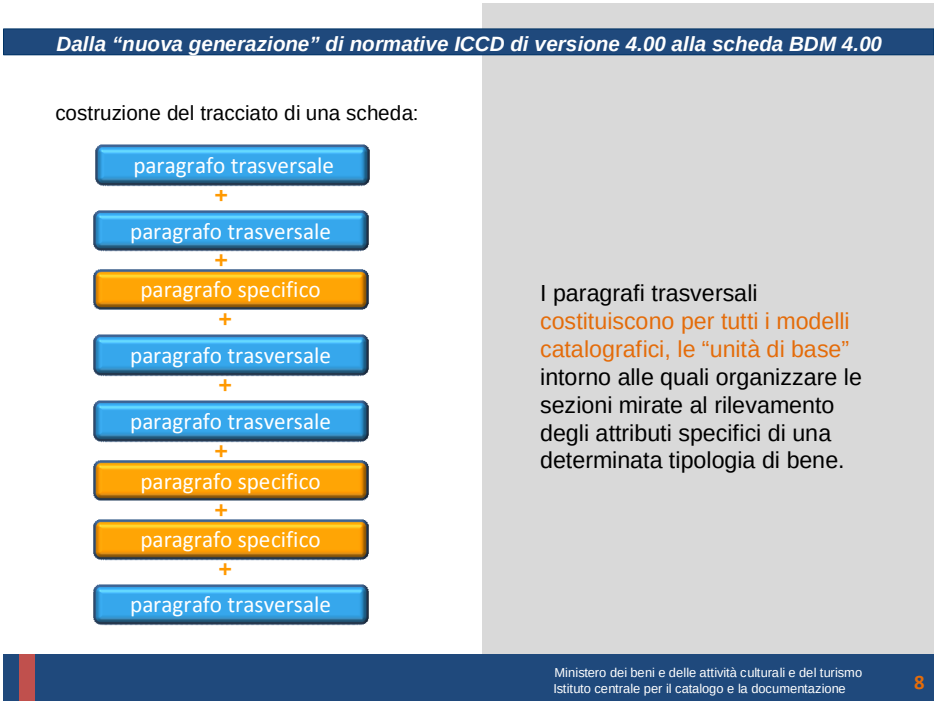
http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/211/sperimentazione-normative

La Normativa trasversale - versione 4.00[1], i cui contenuti sono stati condivisi dagli uffici tecnici dell'Istituto che si occupano degli standard per la catalogazione, rappresenta ad oggi il documento di riferimento per le attività di definizione di nuove normative o per l'aggiornamento di tipologie già in uso, per qualsiasi settore disciplinare.

[1] Alla data del Seminario la Normativa trasversale 4.00 era ancora in fase di sperimentazione. E' stata pubblicata come normativa standard ICCD nel novembre 2015: http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici/Standard/61.

Nella slide che segue sono illustrate in sintesi le fasi di lavoro per l'elaborazione di un nuovo standard, che prevedono il riferimento alla "normativa quadro" elaborata dall'Istituto.





I paragrafi trasversali rappresentano quindi i "mattoni" con cui costruire il tracciato di una scheda, inserendo dove necessario le sezioni specifiche**.**

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

ACRONIMO	DEFINIZIONE	BENI MOBILI	BENI IMMOBILI	BENI IMMATERIALI
CD	CODICI	■	■	■
OG	BENE CULTURALE	■	■	■
RV	RELAZIONI	■	■	■
AC	ALTRI CODICI	■	■	■
RF	RFID	■	■	
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	■	■	
LA	ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVE	■		■
UB	DATI PATRIMONIALI /INVENTARI/STIME/COLLEZIONI	■		
CS	LOCALIZZAZIONE CATASTALE	■	■	
LS	LOCALIZZAZIONE STORICA		■	
GE	GEOREFERENZIAZIONE	■	■	■
CT	CARTOGRAFIA TEMATICA	■	■	■
RF	INDAGINI	■	■	
DT	CRONOLOGIA	■	■	
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	■	■	
DA	DATI ANALITICI	■	■	■
MT	DATI TECNICI	■	■	
CO	CONSERVAZIONE E INTERVENTI	■	■	
TU	CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	■	■	
DO	DOCUMENTAZIONE	■	■	■
MS	MOSTRE/ALTRI EVENTI CULTURALI	■	■	
AD	ACCESSO AI DATI	■	■	■
CM	CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	■	■	■
AN	ANNOTAZIONI	■	■	■

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Istituto centrale per il catalogo e la documentazione 9

In questa tabella sono elencati i paragrafi trasversali.

In rosso sono evidenziati quelli che, in linea generale sono obbligatori (salvo applicazioni per particolari normative, come la BDI – *Beni demoetnoantropologici immateriali*), in quanto contengono le informazioni necessarie per l'acquisizione di una scheda nel catalogo nazionale.

I paragrafi trasversali rappresentano ad oggi una parte molto consistente dei tracciati catalografici; si è quindi raggiunto un notevole livello di omogeneizzazione.

Nella definizione dei paragrafi trasversali l'aspetto normativo forte e stabile è dato soprattutto dalla condivisione delle strutture dei dati; le norme di compilazione possono ovviamente essere corredate di tutti gli approfondimenti e le precisazioni necessarie per l'applicazione in un preciso settore disciplinare.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

La disponibilità di una base normativa già consolidata si è dimostrata efficace nel rendere veloce e agevole la predisposizione delle nuove schede, allineandole fin dall'inizio ai principi metodologici generali.

Normative di versione 4.00 in sperimentazione:

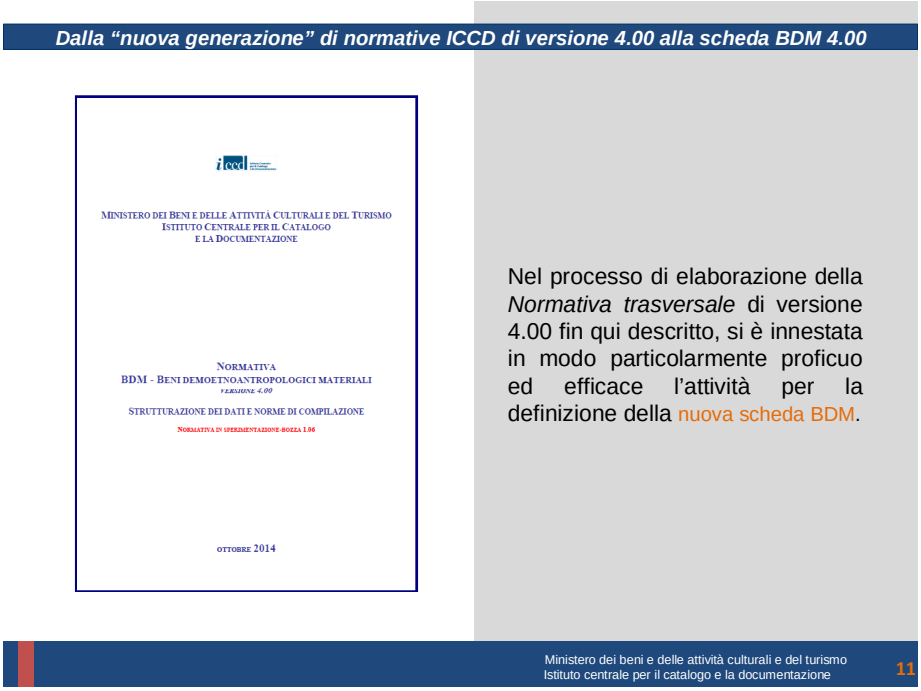
schede di catalogo
- BDI - *Beni demoetnoantropologici immateriali*
- BDM - *Beni demoetnoantropologici materiali*
- F - *Fotografia*
- FF - *Fondi fotografici*
- PST - *Patrimonio scientifico e tecnologico*
- SM - *Strumenti musicali*

schede di Authority
- AUT - *Archivio controllato dei nomi: persone e enti*
- BIB - *Bibliografia*
- DSC - *Scavi archeologici*
- RCG - *Ricognizioni archeologiche*

Altre normative
- MODI - *Modulo Informativo*

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Istituto centrale per il catalogo e la documentazione 10

Le varie normative che vedete in elenco sono tutte pubblicate nel sito web dell'ICCD[2] e sono disponibili anche nel Sistema Informativo Generale del Catalogo - SIGECweb[3].



Sulla base dei presupposti scientifici e metodologici illustrati da Roberta Tucci, il gruppo specialistico ha portato avanti il lavoro di aggiornamento in costante rapporto con la "costruzione" dell'apparato normativo di nuova generazione 4.00, affrontando i problemi che via via emergevano e trovando di volta in volta soluzioni condivise.

Molte delle novità presenti nella Normativa trasversale 4.00 sono frutto proprio di questo continuo - direi "quotidiano" - confronto di idee e di approcci interdisciplinari: demoetnoantropologici, ma anche storico artistici e archeologici; di funzionari con esperienza sul territorio, ma anche in ambito museale o con conoscenze specialistiche per i beni di provenienza extraeuropea.

Non potendo scendere nel dettaglio di tutti gli aspetti del sistema normativo ICCD che hanno subito raffinamenti o modifiche, talvolta radicali, segnaleremo di seguito alcuni che ci sembrano significativi e di interesse comune, rinviando eventuali approfondimenti e chiarimenti alla discussione.

[2] Di queste normative, oltre alla BDM, anche BDI, F, FF, SM, AUT, BIB, DSC, RCG e MODI sono state rilasciate come standard nazionali (tutte di versione 4.00): http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici.
[3] http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

In primo luogo, per la definizione del modello catalografico è stato necessario formalizzare con chiarezza le caratteristiche della struttura dei dati degli standard ICCD: organizzazione logica, convenzioni grafiche, proprietà degli elementi (paragrafi/campi/sottocampi).

acronimo	*definizione*	*proprietà*				
		lun. (lunghezza)	rip. (ripetitività)	obbl. (obbligatorietà)	voc. (vocabolario)	vis. (visibilità)
AA	PARAGRAFO	numero di caratteri disponibili (solo per campi semplici e sottocampi)	si	assoluta: * assoluta alternativa: * n ------ di contesto: (*) di contesto alternativa: (*) n (solo per campi e sottocampi)	chiuso: C aperto: A (solo per campi semplici e sottocampi)	1 2 3 (solo per campi semplici e sottocampi)
BBB	Campo semplice					
CCC	CAMPO STRUTTURATO					
CCCA	Sottocampo					
CCCB	Sottocampo					

http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalografici

Ogni aspetto è stato spiegato nel dettaglio in un documento introduttivo alla Normativa trasversale 4.00, di cui si sono giovate tutte le normative rilasciate dall'Istituto: nella pagina del sito istituzionale dedicata agli standard (indicata nella slide e nella nota 2) sono state riorganizzate e ripubblicate le varie tipologie di schede secondo modalità redazionali omogenee.

Le regole così ridefinite trovano un'applicazione corrispondente nel SIGECweb.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Nella gestione delle obbligatorietà, assolute e di contesto, è stata inserita una nuova regola, rappresentata in modo esplicito nella struttura dei dati, che riguarda la possibilità per il catalogatore, in relazione a ciò che deve descrivere e/o alle informazioni che ha a disposizione, di scegliere quale elemento compilare in un gruppo di elementi obbligatori.

➡ **OBBLIGATORIETÀ ALTERNATIVA**

I gruppi di elementi fra loro alternativi sono numerati in successione nella struttura dei dati (1, 2, 3…)

acronimo	*tipo elemento*	*obbligatorietà*	
AA	PARAGRAFO	*	
BBB	Campo semplice	* 1	GRUPPO 1
CCC	Campo semplice	* 1	
DDD	Campo semplice		
EEE	CAMPO STRUTTURATO		
EEEA	Sottocampo	(*)	
EEEB	Sottocampo	(*) 2	GRUPPO 2
EEEC	Sottocampo	(*) 2	
EEED	Sottocampo	(*)	
EEEF	Sottocampo		
GGG	CAMPO STRUTTURATO	* 3	GRUPPO 3
GGGA	Sottocampo	(*) 4	GRUPPO 4
GGGB	Sottocampo	(*) 4	
GGGC	Sottocampo		
HHH	CAMPO STRUTTURATO	* 3	
HHHA	Sottocampo		
HHHB	Sottocampo	(*)	
HHHC	Sottocampo		

Possono essere alternativi fra di loro anche interi paragrafi, come avviene ad esempio nella normativa BDI - *Beni demoetnoantropologici immateriali* per i paragrafi destinati alla documentazione primaria audio, video-cinematografica e fotografica (se ne può prendere visione sul sito nella sezione dedicata agli standard, citata nella nota 2).

Si tratta di una gestione molto raffinata del meccanismo delle obbligatorietà, pensata per assicurare la registrazione di alcune informazioni ritenute basilari per la conoscenza del bene.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Un altro aspetto riguarda la gestione della visibilità dei dati contenuti in una scheda per la **consultazione pubblica sul web**.

A ciascun elemento editabile del tracciato è stato assegnato un **livello predefinito di visibilità**, in relazione alla possibilità che possa contenere o meno dati riservati per motivi di protezione della privacy o di tutela.

Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
LC				LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA			*		
	PVC			LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE			*		
		PVCS		Stato	50		*	C	1
		PVCR		Regione	25		*	C	1
		PVCP		Provincia	3		*	C	1
		PVCC		Comune	50		*	C	1
		PVCL		Località	50			C	3
		PVCE		Altra ripartizione amministrativa o località estera	250				3
	PVL			Altra località	250	SI			3
	LDC			COLLOCAZIONE SPECIFICA					
		LDCT		Tipologia	50			A	3
		LDCQ		Qualificazione	50			A	3
		LDCN		Denominazione	80		(*)		3
		LDCC		Complesso monumentale di appartenenza	80				3
		LDCU		Denominazione spazio viabilistico	250				2
		LDCM		Denominazione raccolta	70				2
		LDCS		Specifiche	250				2

1 - livello basso di riservatezza: l'informazione è liberamente fruibile da chiunque

3 - livello alto di riservatezza: protezione per privacy e tutela (dati che consentono la precisa localizzazione del bene)

2 - livello medio di riservatezza: protezione per privacy (dati personali che riguardano soggetti privati)

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Nella gestione informatizzata, questi livelli di visibilità dei singoli campi si attivano in relazione al ***profilo di visibilità*** assegnato all'intera scheda, che viene registrato in un apposito paragrafo obbligatorio (AD – ACCESSO AI DATI), nel sottocampo ADSP, su indicazione dell'Ente responsabile dei dati conoscitivi sul bene.

Acronimo				Definizione	LUN.	RIP.	OBB.	VOC.	VIS.
AD				ACCESSO AI DATI			*		
	ADS			SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI			*		
		ADSP		Profilo di accesso	1		*	C	1
		ADSM		Motivazione	70		*		1
		ADSD		Indicazioni sulla data di scadenza	25				1

1	*livello basso di riservatezza*: le informazioni contenute nella scheda possono essere liberamente consultate da chiunque
2	*livello medio di riservatezza*: la scheda contiene dati riservati per motivi di privacy
3	*livello alto di riservatezza* : la scheda contiene dati riservati per motivi di tutela

http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/473/standard-catalograficici 15

Il profilo 1 riguarda per lo più beni di proprietà pubblica; il profilo 2 è in genere applicato per i beni di proprietà privata, che possono contenere dati personali (nome, indirizzo, ecc.) che non è opportuno divulgare e che vengono oscurati per la consultazione pubblica[4]; il profilo 3 viene utilizzato in situazioni eccezionali, quando, per particolari motivi di tutela individuati dall'Ente competente, non è opportuno divulgare informazioni di dettaglio sulla localizzazione del bene[5].

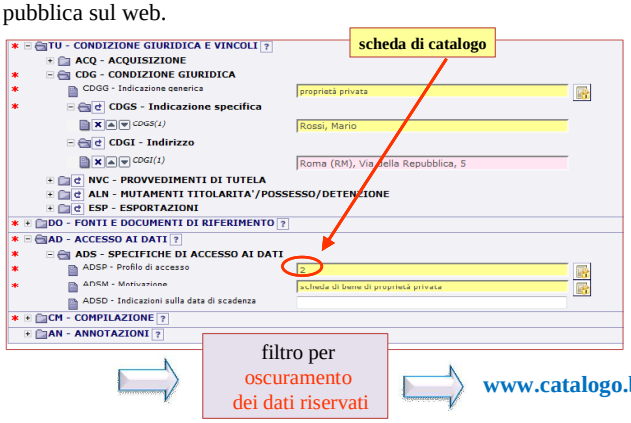
[4] Nella BDM 4.00 sono considerati riservati (e quindi da oscurare per gli utenti generici) il nome, i dati anagrafici e il domicilio dell'attore individuale.
[5] L'attribuzione di tale profilo di visibilità comporta, a scopo cautelativo, anche l'oscuramento dei contenuti dei campi con livello di visibilità "2".

Si tratta di una modalità di controllo per la diffusione dei dati catalografici “trasparente” per chi utilizza gli standard ICCD e gestibile in modo dinamico da ICCD che, se occorre, può modificare il livello di visibilità dei campi di una normativa (dandone contestualmente notizia sul sito istituzionale).

Ad alcune informazioni presenti nelle schede di catalogo (ad esempio i dati relativi all’inventario patrimoniale e alla stima economica) è stato attribuito un livello di visibilità “0” che prevede che, in qualsiasi situazione, tali dati non vengano pubblicati sul web per la consultazione pubblica (costituisce, cioè, una proprietà che, assegnata ad un certo campo del tracciato di una normativa, “di default” comporta l’oscuramento dei contenuti al momento della pubblicazione on line).

Dalla “nuova generazione” di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

A livello centrale, sulla base di quanto specificato per ciascuna scheda nel sottocampo ***ADSP- Profilo di accesso***, i dati vengono trattati per la diffusione pubblica sul web.



filtro per oscuramento dei dati riservati

www.catalogo.beniculturali.it

Dalla “nuova generazione” di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Nel predisporre la struttura dei dati ‘trasversale’ è stato inoltre riconsiderato il c.d. “livello inventariale”. in modo da prevedere per qualunque tipologia di scheda un set di dati essenziale, ma non superficiale, tale da garantire l’anagrafica di base indispensabile per attuare correttamente le attività di conoscenza e tutela dei beni.

CD	CODICI	identificazione
OG	BENE CULTURALE	definizione
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO - AMMINISTRATIVA	localizzazione
DT	CRONOLOGIA	inquadramento cronologico
MT	DATI TECNICI	informazioni tecniche
CO	CONSERVAZIONE E INTERVENTI	stato di conservazione
TU	CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	status giuridico
DO	DOCUMENTAZIONE	documentazione di corredo
AD	ACCESSO AI DATI	gestione dei dati per la diffusione al pubblico
CM	CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	informazioni sui soggetti responsabili della redazione del modello catalografico

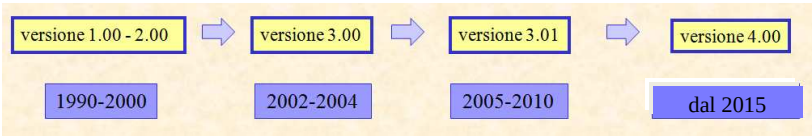
Per quanto riguarda i contenuti scientifici:

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

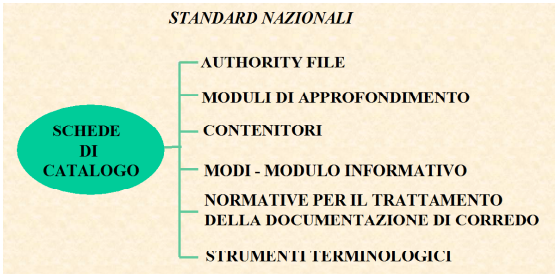
Gli aggiornamenti e le integrazioni hanno riguardato in particolare quelle sezioni informative essenziali per la corretta individuazione del bene e per la sua contestualizzazione storico-culturale-geografica, al fine di valorizzare al massimo la rete delle relazioni fra le diverse componenti del patrimonio culturale e il territorio.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

Nella revisione dell'apparato delle norme di compilazione l'obiettivo principale è stato quello di precisare in dettaglio le modalità applicative, senza però sconvolgere l'impostazione metodologica classica degli standard ICCD: le normative di nuova generazione "dialogano" con quelle di versioni precedenti, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti essenziali relativi all'identificazione, alla definizione, alla localizzazione, alla documentazione del bene.



Quindi, attenzione al passato, per salvaguardare quanto già acquisito nel processo di conoscenza del patrimonio, ma allo stesso tempo uno sguardo verso il futuro e l'evoluzione del sistema degli standard ICCD.

Dalla "nuova generazione" di normative ICCD di versione 4.00 alla scheda BDM 4.00

La normativa di versione 4.00 è stata elaborata tenendo conto anche delle varie attività di studio e di ricerca che l'Istituto ha in corso per la definizione di nuove tipologie di standard (il MODI - *Modulo informativo,* i *Moduli di approfondimento*, le schede per i *Contenitori*): le strutture dei dati, le norme di compilazione, le metodologie applicative vengono infatti sviluppate costantemente "in parallelo", per un completo allineamento dei vari strumenti, con lo scopo di realizzare un sistema organico, indubbiamente complesso e articolato, ma che consente una gestione ordinata ed efficiente delle informazioni sul patrimonio culturale.